

VEGLIA DI PREGHIERA

In preparazione delle esequie di fratel Biagio Conte

Una luce nella notte

CANTO DI INIZIO

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. **Amen.**

Guida Siamo radunati attorno alle spoglie mortali del nostro amato fratel Biagio per lodare e ringraziare il Signore per ciò che ha operato in lui; ma anche per la sua disponibilità ad essere, sulle orme del Vangelo accolto e vissuto nella piena e radicale relazione con Gesù, crocifisso e risorto. Pur nel dolore del distacco, vogliamo lasciarci inondare dall'abbondanza dei doni teologici di fede, speranza e carità che hanno colmato la sua esistenza credente. Questi doni lo hanno illuminato, sostenuto e guidato nel suo farsi viandante e pellegrino, compagno di viaggio, come il suo Signore e Maestro, degli ultimi, dei più poveri, di coloro che non hanno nulla e nessuno su cui poter contare. Facendo della condivisione la chiave esistenziale del suo esistere. Vogliamo metterci in ascolto umile e attento della Parola di Dio, incarnata nella sua vita, perché continui a parlare alla nostra vita.

**A. Benedetto Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati
di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.**

(Ef 1,3.6-12)

V. Preghiamo.

Signore che lungo la storia continui a scegliere uomini e donne e ne fai strumenti della tua misericordia perché continuino a prendersi cura dei più poveri e indifesi, rendici docili alla tua parola perché nella fedeltà al tuo amore, possiamo essere umili servitori del tuo disegno di salvezza per tutti gli uomini.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

I° Momento

Una voce che risuona tra le voci del mondo

L. Fratel Biagio, pur restio a parlare di sé, ha raccontato più volte il passaggio cruciale della sua vita che lo ha spinto a diventare viandante, a mettersi alla ricerca. Nauseato dal consumismo e dal materialismo sfrenato della sua vita, sperimenta l'indifferenza della sua città verso gli ultimi e i poveri. Prova disagio in questo paragone tra la sua vita incarnata da un falso perbenismo e la porzione dei suoi concittadini che vivono ai margini e all'ombra della società. Andare lontano, andare via per sempre gli sembra la decisione più giusta. Un modo per non mettersi dalla parte dei vincitori, eppure non schierandosi dalla parte dei vinti. Decide di mettersi in cammino portando con sé amarezza e sofferenza, ma soprattutto l'incomprensione di coloro che lo conoscono.

**Rit. Il tuo Volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto.**

L. Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Rit.

L. Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco. Rit.

L. Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo. Rit.

Legenda: V. vescovo; A. assemblea; L. lettore; C. coro assemblea

L. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Rit.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto (*Sal 27,7-10*). Rit.

CANTO

L. *Dal Libro dell'Esodo* (3,1-12)
Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». 4 Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è

arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Il Salmo 155 viene recitato a due cori:

1C Ho creduto anche quando dicevo:

“Sono troppo infelice”.

Ho detto con sgomento:

“Ogni uomo è bugiardo”.

2C Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

1C Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

2C Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Legenda: V. vescovo; A. assemblea; L. lettore; C. coro assemblea

1C Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

1-2C **Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

L. Biagio, come Mosè, sperimenta il brancolare nel buio. Nel malessere interiore causato dal senso di vuoto che un mondo immerso solo nel materialismo, soprattutto dalle ingiustizie, non può colmare, lascia tutto e si mette in cammino. È un uomo alla ricerca, ed è proprio camminando, spoglio di tutto, che arriva a fare esperienza della Presenza e della Relazione che colma e appaga l'essere umano: la relazione con Dio. Un viandante deluso, amareggiato, soffocato dalla città degli uomini, dalla sua città, che si mette alla ricerca di Chi fa scaturire acque nel deserto, e fa scorrere torrenti nella steppa (cfr Is 35,6).

CANTO

2° momento

Ultimo con gli ultimi per riscattare tutti

Guida Il Signore parla alla nostra vita attraverso l'esperienza di vita dei nostri fratelli. Biagio è attratto dal poverello di Assisi. Per raggiungerlo, si mette in cammino, percorrendo strade polverose e stancanti, incontrando uomini e donne, accolto e accogliendo. Comprende come l'umanità ha un bisogno urgente di dare e darsi tempo per gli altri, per se stessi. Il viaggio ad Assisi e la vita eremitica lo conducono ad affinare la sua capacità di ascolto della volontà di Dio su di lui. Non le terre lontane a servizio degli ultimi, non la solitudine della vita eremitica. Una Voce chiara e forte, come lui stesso amava ripetere, lo riporta alla sua Palermo. Alla sua terra. Alla sua gente. Così si fa ultimo con gli ultimi proprio come Gesù, scendendo negli abissi più profondi della non speranza per donare la speranza che viene solo e solamente dal Signore crocifisso e risorto.

L. *Dalla Lettera di San Paolo agli Efesini* (2,5-11)

Abbiate in voi gli stessi furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto

terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

CANTO

Guida Biagio condivide fino in fondo la situazione dei fratelli e delle sorelle che vivono in povertà, qualunque essa sia, ma non la accetta come situazione. Combatte contro l'indifferenza, la superficialità e l'apatia di persone e istituzioni. Come ogni voce profetica si fa sentire, urla contro le ingiustizie, combatte con le armi del Vangelo ogni forma di ingiustizia, discriminazione. Combatte perché la povertà è segno di una società malata. Ascoltiamo uno dei suoi messaggi, rivolto a se stesso ma anche a ciascuno di noi, a tutti.

L. «Un messaggio di speranza e di incoraggiamento, anche quando sembri non farcela, anche quando ti ostacolano, anche quando mi impediscono di andare avanti, ma mi affido al buon Gesù, per continuare questo cammino difficile. [...] C'è un mondo lontano pieno di egoismo, lontano dal prossimo e questo mi ferisce. Mi fa tanto male, questa sofferenza supera la stanchezza del camminare che è difficile, ma è più difficile affrontare la missione, in una città così difficile, così aggrovigliata, una città che si rialza e poi ricade. Ma c'è la speranza, la sento nel cuore. Questa società è in crisi perché non sa donarsi, non trova il tempo di donare. Quando si dona, tutto ha senso, tutto si colora, tutto si riscalda. La croce è dolorosa ma è gloriosa e gioiosa, di fronte agli ostacoli si deve trovare la forza per rialzarsi, chiedendo aiuto a

Legenda: V. vescovo; A. assemblea; L. lettore; C. coro assemblea

Dio. Bisogna creare spazi per dare dignità a tanta umanità ferita. Mi rivolgo ad un'umanità che corre, lasciando dietro i più fragili. A questa umanità chiedo di calarsi nella sofferenza, calarsi nelle emergenze di tanti che ancora non hanno un riparo, una casa, un affetto. Di tanti che ancora non si sentono accolti, amati».

Breve pausa di silenzio

L. «In ogni modo c'è la speranza che ci invita a dare una mano, a dare un aiuto, a rialzare chi è caduto, chi ha perso la speranza. Bisogna rallentare la corsa e unire insieme le forze perché non facile aiutare chi rimane indietro, negli angoli della società. Ognuno deve fare la sua parte! Basta fare gli spettatori, siamo bravi a fare gli spettatori, a demandare gli altri. Adesso è tempo di sbracciarci, di darci da fare insieme, senza più rivalità, distanze e muri. Dobbiamo abbassarci per innalzarci! A che serve questo accumulare, pensare a noi stessi. No, No, noi siamo fatti per donare e donando si riceve. Quello che è in più, quello che ci rende egoisti, indifferenti, bisogna distribuire in modo corretto, in modo equo».

Segue una breve testimonianza (max 5 minuti) di un Fratello missionario, di un fratello (o sorella) ospite della Missione.

CANTO

Legenda: V. vescovo; A. assemblea; L. lettore; C. coro assemblea

Intervento del Sindaco di Palermo a nome della città.

Guida Il cammino di frate Biagio è stato un cammino controcorrente. Mentre la sua, la nostra generazione pensa ad arricchirsi, consumare, divertirsi, lui si è spogliato di tutto. Mentre la nostra società fattivamente proclama, con la sua indifferenza, la morte di Dio, lui guardava verso il cielo per incontrare Dio sulla terra, Dio misericordioso e compassionevole che Gesù ci ha detto essere presente nei poveri, nei migranti, in chi ha perso tutto, soprattutto la speranza. La vera morte della persona.

Un uomo che ha camminato, ha gioito, ha cantato, ha sofferto, che ci ha indicato la strada che poi è sempre quella del Vangelo nella sua radicalità e che tutti noi abbiamo smarrito o rischiamo di smarrire, ottenebrati dal buio dell'indifferenza, del materialismo e del consumismo, reso ancora più fitto perché non lo riconosciamo.

Pausa di silenzio

V. E ora insieme eleviamo la nostra preghiera al Padre, con le parole che ci ha lasciato Gesù, il Signore:

Padre nostro...

Legenda: V. vescovo; A. assemblea; L. lettore; C. coro assemblea

V. Dio ci ha fatto dono di tanti testimoni della fede come il beato Padre Pino Puglisi e ora anche di frater Biagio Conte.

Egli, con la sua scelta radicale motivata dalla fede in Cristo, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio, è diventato costruttore della città umana, animatore di speranza nella solidarietà a partire dai più fragili.

Preghiamo Dio perché ci sia di sprone per custodire e consolidare in noi il solco da lui tracciato.

Guida La veglia, dopo il canto del *Salve Regina*, si conclude in silenzio. Custodiamo nel cuore, come Maria, quanto abbiamo sperimentato in questi giorni e in questa veglia. Ci ritroviamo domani per l'Eucarestia esequiale di frater Biagio, nella speranza della comunione eterna del Regno.